



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

27⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 25 - 26 novembre 2006

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2007

San Leonardo di Siponto: conservazione e restauro **

*Centro Studi Storici e Socio-religiosi in Puglia

Premessa

L'aspetto odierno del complesso di San Leonardo di Siponto è opera non solo dell'ignoto **magister** medievale che lo edificò per la prima volta nel XII secolo, quanto di più autori che sono intervenuti sul monumento mutandone l'immagine nel corso dei secoli. È opportuno considerare questi interventi alla luce delle leggi italiane e delle carte internazionali sulla tutela ed il restauro, sin dalla nascita dei moderni concetti di restauro e di conservazione dei monumenti.

Il concetto di conservazione, e con esso quello della tutela, nasce in età moderna, all'indomani della rivoluzione francese, nel periodo compreso tra 1790 e 1794: un decreto della Convenzione Nazionale francese enunciava per la prima volta il principio dell'appartenenza alla collettività del patrimonio storico ed artistico, del quale gli amministratori si rendevano depositari con il compito di tramandarli ai posteri¹; pri-

Questo scritto è la sintesi della mia tesi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, dal titolo **Siponto: la chiesa di San Leonardo. Conservazione e restauro (a.a. 2003/2004). Desidero ringraziare il mio relatore, la prof.ssa Anna Maria Di Stefano, docente in Storia del Restauro presso l'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, per i suoi preziosi insegnamenti.

¹ DI STEFANO A.M., **Viollet Le Duc, un architetto nuovo per conservare l'antico**, Napoli, 1994, p. 11; CARBONARA G., **Avvicinamento al restauro**, Napoli, 1997, pp. 81-82.

ma di quella data, ma più in generale prima del XIX secolo, non esisteva una vera e propria “coscienza conservativa”, sebbene in passato soprattutto alcuni letterati si fossero interessati al destino delle opere d’arte. Infatti, sin dall’Alto Medioevo e ancora per tutto il Rinascimento era consuetudine la spoliazione di antichi edifici per reperire facilmente materiale, utilizzando in tal modo i monumenti quali cave di pietra². La città medievale di Siponto, da cui poco distante era sorto il complesso di S. Leonardo, a partire dalla seconda metà del XIII secolo fu smantellata per fornire materiale alla costruzione di Manfredonia: fu un reimpiego massiccio, ampiamente testimoniato dalle fonti angioine tra 1277 e 1279³, del quale oggi non è possibile rintracciare segni evidenti, fatta eccezione per alcune colonne romane riutilizzate per il Palazzo Arcivescovile e per l’edificazione del Monumento ai Caduti della Grande Guerra nella città di Manfredonia⁴.

Non tutti restavano indifferenti alle devastazioni compiute nei confronti delle testimonianze del passato: già nel XIV secolo Petrarca rilevò con preoccupazione le devastazioni a danno delle antichità romane denunciando le spoliazioni ed il mercato delle antichità romane nella *Hortatoria* del 1347 indirizzata a Cola di Rienzo e, soprattutto, a tutto il popolo romano⁵.

Anche Raffaello Sanzio, a circa due secoli di distanza, nella cosiddetta lettera che indirizza a papa Leone X nel 1519, sottolineava l’importanza della sopravvivenza dei monumenti di Roma, aventi valore di memoria per la città⁶.

Fondazione del monastero e reggenza teutonica

La chiesa di San Leonardo di Siponto venne fondata tra gli ultimi anni dell’XI e gli inizi del XII secolo⁷ e sin dal 1137 è testimoniata, come riporta nel suo *Regesto* il

² PEROGALLI C., *Monumenti e metodi di valorizzazione*, 1a ed. Milano 1954, rist. anast. Milano 1991, pp. 6-7, 16; CARBONARA G., *op. cit.*, pp. 51-53.

³ MAZZEI M., *Da Siponto a Manfredonia: il reimpiego invisibile*, in M. Mazzei (a cura di), “Siponto antica”, Foggia-Roma 1999, p. 317.

⁴ MAZZEI M., *Da Siponto...cit.*, p. 317.

⁵ CARBONARA G., *op. cit.*, p. 53.

⁶ La lettera di Raffaello, in realtà composta da Baldassar Castiglione, era il resoconto dell’attività di Commissario alle Antichità di Roma, ruolo che l’artista ricopriva dal 1516. CARBONARA G., *op. cit.*, pp. 5, 60, 82; BENCIVENNI M., DALLA NEGRA R., GRIFONI P., *Monumenti e istituzioni*, Firenze 1987, I, p. 31.

⁷ MAZZOLENI J., *Le carte del monastero di S. Leonardo della Matina in Siponto (1090-1771)*, in *Codice Diplomatico pugliese*, Bari, 1991, vol. XXI, p. IX; PETRUCCI A., *Italia ignota: San Leonardo del Gargano*, in “Le vie d’Italia”, Milano, gennaio 1922, p. 13; LENORMANT F., *Nella Puglia Dauna*,

Camobreco⁸, la presenza dell'ospedale (la *domus hospitalis* sorta ad *susceptionem pauperum*); il documento in questione è un breve di papa Innocenzo II⁹ con il quale si riconoscevano l'Istituto religioso dei Canonici Regolari di S. Agostino, la chiesa e l'ospedale di S. Leonardo e si esentava il monastero dalla giurisdizione vescovile includendolo alle dirette dipendenze della Santa Sede¹⁰. Un documento datato 1114, rintracciato di recente dal prof. Houben, testimonierebbe la dipendenza dell'abbazia di San Leonardo di Siponto dal monastero benedettino di S. Michele della Chiusa nella Val di Susa, mettendo in dubbio le sue origini di canonica, ma non il periodo di

trad. it. di A travers l'Apulie et la Lucanie, Parigi 1883, a cura di M. Vocino, Putignano (Ba), 1917, p. 51; FUIANO M., *Città e borghi in Puglia nel Medio Evo*, Napoli, 1972, p. 33; PELLEGRINO L., *L'abbazia di San Leonardo di Siponto nel XIX secolo*, Manfredonia, 2004, p. 13; FERRARA A., S. Leonardo di Siponto e don Mastrobuoni, in "La Capitanata", VIII, 1968, p. 3; BELLI D'ELIA P., *La Puglia*, in *Italia Romanica*, Milano, 1986, vol. 8, p. 367; VENTURA A., *Il patrimonio dell'abbazia di S. Leonardo di Siponto: illustrazione e trascrizione di una "visita pastorale" di fine secolo XVII conservato alla Biblioteca Provinciale di Foggia*, Foggia 1978, p. 12; D'ARDES A., *Interventi edilizi dei Cavalieri Teutonici nell'abbazia di S. Leonardo di Siponto*, in "Siponto e Manfredonia nella Daunia, Atti del V convegno di studi, Manfredonia 9-10 aprile 1999", Manfredonia, 2000, p. 100.

⁸ Si tratta del Regesto di San Leonardo di Siponto, edito nel 1913 per l'Istituto Storico Italiano di Roma, nel quale il Camobreco trascrisse il contenuto di 384 pergamene (anni 1113-1499) che erano conservate nell'Archivio di Stato di Napoli.

⁹ Innocenzo II (1130-1143) era sceso in Puglia al fianco dell'imperatore Lotario che lo sosteneva contro l'antipapa Anacleto, favorito da Ruggero II. In quest'occasione, il monastero di S. Leonardo passa sotto la protezione di Innocenzo II. MUSCA G., *Il dominio normanno*, in MUSCA G., *Storia della Puglia*, Bari 1979, vol. 1, p. 240. BARONCELLI P., BERTONI G., CIASCA R., COLAMONICO C., VERGINELLI V., *Puglia*, in "Enciclopedia Italiana Treccani", poi E. I. T., 1a ed. Roma, 1935, rist. fot. Roma, 1949, vol. 28, pp. 515-516; MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Storia di un antico monastero della Puglia*, Napoli, 1960, pp. 47-48. CAMOBRECO F., *Regesto di S. Leonardo di Siponto*, Roma, 1913, p. VII.

¹⁰ D'ARDES A., *Note intorno alle vicende architettoniche del complesso abbaziale di San Leonardo in "Lama Volara" presso Siponto*, in G. Pensato (a cura di), "Il Cabreo di San Leonardo di Siponto 1634 - 1799", Napoli, 2000 p. 39; MAZZOLENI J., *op. cit.*, p. XIX; MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Storia...cit.*, pp. 42, 47-48; VENTURA A., *Il patrimonio... cit.*, p. 13; MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Guida illustrata con note di arte e di storia*, Manfredonia 1951, pp. 24-25; BELLI D'ELIA P., *op. cit.*, p. 368; PASCALE L., *L'antica e la nuova Siponto*, Firenze 1932, p. 291; in DE FEUDIS N. - MASTROBUONI S., *Manfredonia (Siponto - S. Leonardo)*, ne "I quaderni turistici dell'E.P.T. di Foggia", n. 16, Foggia, 1957, p. 55 si riporta il 1237 anziché 1137, ma si tratta palesemente di un errore di stampa, poiché Mastrobuoni indica nel testo del 1960 sulla storia del monastero la data esatta del 1137. Il Camobreco, parlando nell'introduzione alla sua opera dell'autenticità delle pergamene da lui pubblicate, cita come non autentica la bolla di Innocenzo II ma non da un punto di vista storico, ma diplomatico. In ogni caso egli stesso afferma che quegli stessi privilegi concessi al monastero saranno confermati da Alessandro III. CAMOBRECO F., *op. cit.*, p. XIII.

fondazione¹¹. Verso gli anni '70 del XII secolo, a cavallo tra i due priorati di Riccardo (1151-1170) e Pietro (1184-1224), fu realizzato il portale istoriato che si apre ancora oggi nella facciata nord della chiesa: non si è a conoscenza dello stato di edificazione dell'edificio al momento della realizzazione del portale istoriato, ma è probabile che in quell'occasione venne ampliato rispetto al nucleo originario¹².

Il complesso subì un primo sostanziale intervento con il passaggio della reggenza dagli Agostiniani ai Teutonici¹³, che si stanziano a San Leonardo nel 1261¹⁴: essi

¹¹ HOUBEN H., *Iuxta stratam peregrinorum*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, anno 56, n. 2, luglio-dicembre 2002, Roma 2003, p. 328.

¹² PETRUCCI A., *Cattedrali di Puglia*, Roma 1960, pp. 60-61; BELLI D'ELIA P., *op. cit.*, pp. 369, 372; HOUBEN H., *Iuxta...*, *cit.*, pp. 344-345.

¹³ L'Ordine Teutonico nasce nel 1190 a Gerusalemme, in occasione della terza Crociata, organizzata nel 1187 per combattere il Saladino: i Cavalieri nascono da una confraternita ospedaliera tedesca riunita presso l'ospedale di tende ad Accaron (o Accon o Acri), costituito dai crociati di Brema e Lubeca. Il nuovo Ordine conosce subito l'appoggio imperiale da parte di Enrico VI e già dal 1191 è posto da Clemente III sotto la protezione pontificia; il riconoscimento ufficiale della regola teutonica, derivata da quella templare, si ha il 19 febbraio del 1199 da papa Innocenzo III, mentre l'anno precedente i Teutonici erano diventati un ordine militare. Il nucleo originario, chiamato fino al 1197 "Fratelli dell'Ospedale dei Tedeschi presso Gerusalemme, diviene l'"Ordine dei cavalieri dell'Ospedale di S. Maria di Gerusalemme". D'ARDES A., *Interventi...*, *cit.*, pp. 101, 116; CANTIMORI D., *Ordine Teutonico*, in E. I. T., vol. 33, 1a ed. Roma, 1937, rist. fotolitica Roma, 1949, p. 749; MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Storia...*, *cit.*, p. 71; MUSCA G., *Dagli Ostrogoti agli Angioini: le vicende politiche dal V al XIV secolo*, in Massafra, Salvemini (a cura di), "Storia della Puglia", Bari, 2000, vol. 2, p. 61; MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Guida...*, *cit.*, p. 27; HOUBEN H., *L'Ordine Teutonico*, in Cardini F. (a cura di), "Monaci in armi. Gli Ordini religioso-militari dai Templari alla battaglia di Lepanto: storia ed arte", pp. 104-106, VENTURA A., *Il patrimonio...*, *cit.*, p. 14, FORSTREUTER K., *Per la storia del baliato dell'Ordine Teutonico in Puglia*, in M. Paone (a cura di), "Studi di Storia Pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli", Galatina 1972, vol. 1, p. 592.

¹⁴ Una bolla papale del 26 novembre del 1260 assegna la badia sipontina a cinque frati Teutonici: in un primo momento, costoro si affiancavano ai sette canonici Agostiniani presenti all'atto del trasferimento, con l'obbligo esplicito di provvedere al loro sostentamento, impegnandosi al ripristino in tempi brevi della comunità religiosa con elementi del proprio ordine; Alessandro IV aveva disposto, inoltre, il pagamento annuo di una libbra d'oro alla Santa Sede, rispettando la consuetudine in base alla quale il monastero di S. Leonardo faceva capo direttamente al papato. HOUBEN H., *Iuxta...*, *cit.*, p. 343-344, MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Storia...*, *cit.*, p. 76; MAZZOLENI J., *op. cit.*, p. XXV, SPEDICATO M., *Splendore e declino di un'abbazia commendata: il patrimonio di San Leonardo di Siponto tra XVII e XVIII secolo*, in G. Pensato (a cura di), *Il Cabreo...*, *cit.*, p. 28, BELLI D'ELIA, *op. cit.*, p. 369. Il 13 gennaio del 1261 il delegato pontificio Eustasio concede regolare possesso della chiesa di San Leonardo al Gran Maestro dell'Ordine Teutonico in Puglia, frate Balduino. MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Storia...*, *cit.*, pp. 33, 76; MAZZOLENI J., *op. cit.*, p. XXVI, MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Guida...*, *cit.*, p. 27; FERRARA A., *op. cit.*, p. 3; DE FEUDIS N. - MASTROBUONI S., *op. cit.*, p. 57.

inserirono nell'originaria struttura romanica nuovi elementi costruttivi in stile squisitamente gotico. I Teutonici aggiunsero sicuramente alla chiesa una terza navata, indipendente dal resto dell'edificio in quanto separata da un muro, che innestarono a forza nella struttura preesistente: per questo motivo dovettero eseguire un completamento decorativo nella facciata ovest, che essi realizzarono continuando in mimesi la teoria di archetti pensili romanica¹⁵. Nel secolo successivo furono condotti altri lavori datati con sicurezza al 1327, quando venne commissionata la costruzione dell'ospedale: in quell'occasione il monastero fu dotato di un muro di cinta merlato con torretta che gli conferiva un aspetto di vera e propria fortezza¹⁶. Era, questa, una tipologia costruttiva in voga presso i Cavalieri Teutonici: basti pensare alla vicina Torre Alemanna¹⁷ e alla più lontana Marienburg, città tedesca fondata dai Teutonici con destinazione a fortezza-convento¹⁸.

Tra Controriforma e barocco

Nel Cinquecento la riforma tridentina (1545-1563) introdusse notevoli cambiamenti, sia a livello organizzativo che a livello estetico, nell'architettura sacra: in tutta Europa, gli edifici di culto dovettero adeguarsi ai nuovi canoni della Controriforma e la Puglia non fu esclusa da questo processo. Il trattato sulle *Instructiones fabricae* di San Carlo Borromeo¹⁹ e i dettami dei Gesuiti imposero lo schema a pianta

¹⁵ VENDITTI A., *Architettura a cupola in Puglia (II). Le chiese di San Leonardo di Siponto, San Benedetto a Brindisi, S. Maria di Colonna a Trani e le Cappelle di S. Rocco a Turi e S. Maria delle Grazie a Bitonto*, in *Napoli Nobilissima*, vol. VI, fasc. V-VI, settembre-dicembre, Napoli 1967, pp. 191-203; D'ARDES A., *Note...cit.*, pp. 43, 45, 49; D'ARDES A., *Interventi...cit.*, p. 105-106, 119.

¹⁶ CAMOBRECO F., *op. cit.*, doc. n. 248; MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Storia...cit.*, pp. 30, 81; PELLEGRINO L., *op. cit.*, pp. 13-14; D'ARDES A., *L'antico ospedale di San Leonardo in Lama Volara tra fondazione, riedificazione e abbandono*, in H. Houben (a cura di), "San Leonardo di Siponto. Cella monastica, canonica, domus Theutonicorum, Atti del Convegno internazionale (Manfredonia, 18-19 marzo 2005)", Galatina, 2006, p. 279.

¹⁷ Torre Alemanna era un importante possedimento dell'Ordine Teutonico che fu aggregato al monastero quando i Cavalieri si trasferirono a San Leonardo nel 1261. L'antico complesso sorge nel Borgo Libertà presso Cerignola e anticamente era conosciuto come Casa di Corneto; con gli Angioini assunse il toponimo di Torre Alemanna o Torre La Manna in quanto caratterizzato da un imponente torre quadrangolare impostata su un tronco di piramide. VENTURA A., *Il patrimonio...cit.*, pp. 93-94; FORSTREUTER K., *op. cit.*, p. 593.

¹⁸ MÖHLE - SCHOTTENLOHER K., *Marienburg* voce, in *E.I.T.*, vol. 32, 1a ed., Roma 1934, rist. fotolitica Roma 1949, p. 320.

¹⁹ Il titolo per esteso è *Instructiones fabricae et suppellectilis ecclesiasticae*. DE VECCHI P. - CERCHIARI E., *Arte nel tempo*, vol. 2, II, 1ª ed. Milano 1991-1992, rist. Milano 2000, p. 558.

longitudinale con navata unica e cappelle laterali: esempi di questo tipo sono la chiesa del Gesù a Roma e l'omonima di Napoli²⁰. In questi anni di cambiamenti controriformistici il complesso abbaziale di San Leonardo di Siponto fu amministrato dai cardinali Gaddi dal 1525 al 1560²¹: non risulta che in quel periodo fu condotto alcun lavoro nella chiesa, mentre cambiamenti significativi si registrarono subito dopo, con il mandato del primo abate commendatario della famiglia Caetani, Niccolò²². Questi, in carica dal 1561 e fino al 1585, promosse l'attività edilizia: si trattò essenzialmente di operazioni di consolidamento e ripristino interessanti il convento, come il rinforzo di un muro pericolante o ristrutturazioni al dormitorio²³. Al termine dei lavori, i committenti apposero i propri stemmi su ciascuna delle sette stanze del convento: in tal modo i Caetani firmarono il proprio restauro nella stessa maniera in cui sarebbe accaduto, nel secolo successivo, a Roma per il restauro del Pantheon: qui Bernini sostituì alcuni capitelli esterni, posti sul lato sinistro, e li rese riconoscibili applicando gli stemmi dei papi Barberini e Chigi²⁴.

A cavallo tra '500 e '600, il nuovo gusto barocco si impose con forza su quelli precedenti e gli edifici medievali, ormai "fuori moda", furono totalmente trasformati mediante la sovrapposizione di decorazioni quali stucchi, marmi e dipinti rispondenti ai nuovi canoni di bellezza: non si trattava di modifiche alle architetture delle chiese, quanto alle decorazioni interne ed esterne²⁵. La chiesa di San Leonardo non resta al di fuori di questa "ansia di rinnovamento" e viene dotata, già dalla fine del XVI e ancora per tutto il secolo successivo, di altari in nuovo stile: celebre resta il ricordo nei documenti dell'altare dedicato a San Carlo Borromeo²⁶, e di stucchi e decorazioni marmoree, oggi scomparsi, di cui si conservano solo pochi resti, sottratti alla "furia restauratrice" dei lavori novecenteschi, di cui si parlerà a breve. Si

²⁰ Molto importante per la realizzazione delle due chiese fu la figura del gesuita Giuseppe Valeriano, architetto e pittore, responsabile dell'erezione della chiesa napoletana e della decorazione interna di quella romana; egli si occupò anche della costruzione della Chiesa del Gesù di Genova, mentre per quella di Roma l'architetto operante fu Vignola. BAI RATI E., FINOCCHI A., *Arte in Italia*, vol. 2, 1a ed. Torino, 1984, pp. 481, 486-487, 558.

²¹ MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Storia...*cit., p. 101; SPEDICATO M., *Splendore e...*cit., p. 27; VENTURA A., *Il patrimonio...*cit., p. 16.

²² Egli assunse l'incarico a seguito della rinuncia del succitato card. Borromeo. VENTURA A., *Il patrimonio...*, cit., pp. 16-18.

²³ MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Storia...*cit., p. 105; D'ARDES A., *Note...*cit., pp. 53, 62.

²⁴ PEROGALLI C., *op. cit.*, p. 29. L'autore afferma che l'apposizione degli stemmi Chigi e Barberini è qualcosa di molto simile a quello che dovrebbe farsi oggi per il moderno restauro, vale a dire rendere riconoscibili le aggiunte e le sostituzioni.

²⁵ CARONARA G., *op. cit.*, pp. 69-70.

²⁶ MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Storia...*cit., p. 28.

modificò anche l'esterno della chiesa, sebbene le testimonianze giunte sino ad oggi non ci permettano di comprendere fino a che punto: il portale della facciata nord, istoriato e contraddistinto profondamente dallo stile romanico, rimase immutato ma venne "soffocato", a testimonianza di molti studiosi che due secoli fa ebbero modo di vederlo, dall'aggiunta di un nuovo corpo di fabbrica costruito alla sinistra del portale stesso, vale a dire una cappella cimiteriale²⁷. Per quanto riguarda la facciata principale ed il prospetto absidale furono "scompaginati" dall'inserimento di finestre, tra cui una timpanata datata 1635 apposta sulla facciata principale²⁸.

Verso la fine del XVII secolo, precisamente nel 1690, il convento di San Leonardo fu interessato da nuovi lavori di ampliamento: sulla porta d'ingresso al chiostro grande, nel prospetto ovest, comparve lo stemma dei Barberini, poiché al tempo di questi lavori era abate commendatario di San Leonardo il cardinale Carlo appartenente alla nota famiglia romana, contraddistinta dallo stemma gentilizio con le tre api. Avvenne dunque qualcosa di analogo a quanto compiuto dai Caetani qualche anno prima, firmando ancora una volta con lo stemma del casato i lavori. A riprova della scarsa attenzione che si dava alle testimonianze materiali del passato, durante questi "restauri" non si esitò ad abbattere la loggetta teutonica per realizzare un corridoio sul lato nord a ridosso della chiesa; inoltre, fu distrutta la scala trecentesca di accesso al secondo piano, anche se subito ricostruita più a sud poiché indispensabile per accedere al piano superiore²⁹.

Occorre fare una precisazione: fino ad ora è abbastanza improprio parlare di "restauro" poiché esso sarà teorizzato soltanto nel secolo successivo: nel Seicento, così come avveniva nei secoli precedenti, si parla più genericamente di "interventi" che andavano dalla spoliazione all'abbattimento, passando per ricostruzioni ed ampliamenti; nel caso dei lavori secenteschi per il convento di San Leonardo si trattò di un abbattimento parziale³⁰. Anche la chiesa fu interessata da alcuni interventi: lo

²⁷ Ricordiamo che alla destra del portale era stata inserita dai Teutonici una cappella voltata ad ogive dedicata al Santo titolare; l'esistenza di queste cappelle, rimaste in loco fino alla metà del '900, è testimoniata da alcune fotografie e da una pianta del 1937 conservata a Bari, presso l'Archivio Storico della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle province di Bari-Foggia (poi ASS), fasc. FG-XXIX-5.

²⁸ MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Storia...cit.*, p. 108; VENTURA A., *Il patrimonio...cit.*, p. 18; BELLI D'ELIA, *op. cit.*, p. 370.

²⁹ D'ARDES A., *Note...cit.*, pp. 53, 55, 63; VENTURA A., *Il patrimonio...cit.*, p. 18 (Ventura non specifica il tipo di lavori realizzati ma parla solo di "restauri").

³⁰ Agli interventi sui monumenti nel passato, Perogalli dedica un intero capitolo della sua opera e stila una breve casistica: essi includevano, oltre ai già citati, anche la limitazione o ampliamento del progetto originale, abbandono o adattamento ad altro uso, scavi archeologici. Un significativo esempio di abbattimento parziale nei confronti di un monumento medievale è quello del broletto di Como, mutilato in occasione degli ampliamenti dell'attiguo Duomo. PEROGALLI C., *op. cit.*, pp. 15-16. I medesimi concetti sono ribaditi in Carbonara, ponendo in evidenza l'interesse verso la riutilizzazione e appropriazione nei confronti dell'antico di contro ad una scarsa tendenza "proto-conservativa", propria solo di qualche artista o letterato. CARBONARA G., *op. cit.*, pp. 51-57.

si deduce dal testo di un'epigrafe del 1690, oggi perduta, riportata nella visita pastorale del vescovo De Lorenzi(o de Laurentiis) del 1693. In questa iscrizione erano ricordati i lavori condotti nel monastero ed a proposito della chiesa si affermava che era stata riportata all'antico splendore³¹: secondo il parere dell'arch. D'Ardes, oggi non è possibile riconoscere le modifiche apportate nel Seicento da quelle precedenti poiché furono rese meno visibili "per l'inserimento o ricostruzione di partiti architettonici - decorativi in mimesi con le opere romaniche"³²; si trattava dunque di un tipo di intervento perfettamente in linea con quanto avveniva allora.

Il Settecento: nasce la "conservazione"

Cambiamenti sostanziali avvennero nel secolo successivo: il Settecento è stato il secolo durante il quale per la prima volta ci si preoccupò della tutela dei monumenti del passato e si compirono i primi restauri, relativi soprattutto alle opere archeologiche; ciò avvenne sotto l'impulso derivato dalle grandi scoperte di Pompei ed Ercolano³³, da subito oggetto di scavi ed esportazioni clandestine. In tutta Europa, si intensifica l'interesse per queste città che divengono anch'esse meta del **grand**

³¹ "Templum ad veterem nitorem revocatum". Nella relazione del vescovo non si dice molto circa la decorazione interna della chiesa, a parte che in essa erano presenti l'altare maggiore e due altri altari, tra cui quello dedicato a San Carlo Borromeo del 1634; il vescovo comunque non compie una descrizione ma ne rileva solo la presenza. Interessante l'indicazione che il vescovo dà al fine di preservare l'integrità del muro della facciata della chiesa, minacciato da radici di alcune piante di fichi d'india cresciute spontaneamente nel piazzale antistante la chiesa (non specifica se davanti la facciata principale o quella sul lato nord). VENTURA A., *Il patrimonio...cit.*, pp. 53-55.

³² D'ARDES A., *Note...cit.*, p. 63.

³³ Tra 1709 e 1716, il principe d'Elboeuf finanziò per primo l'esplorazione di Ercolano e solo qualche anno dopo, nel 1738, si ebbe il primo scavo sistematico dell'antica città di Ercolano patrocinato da Carlo di Borbone. Il sistema adottato per l'escavazione fu quello dei cunicoli sotterranei, metodo alquanto discutibile; i lavori erano diretti dall'ingegnere militare spagnolo Rocco Gioacchino de Alcubierre, assistito dall'architetto svizzero Carlo Weber. A costoro subentrò Francesco La Vega nel 1764. Questi primi scavi riportarono alla luce il teatro romano per intero mentre si individuarono la basilica e i templi. Lo stesso principe d'Elboeuf fu tra i primi a darsi al commercio dei reperti: trafugò i marmi del teatro e inviò alcune statue in Francia e a Vienna. Nel 1748 cominciarono gli scavi della città sepolta di Pompei: le esplorazioni furono alquanto difficoltose a causa dello strato di cenere e lapilli depositatosi sulla città. I reperti, in maggioranza statue restaurate dagli scultori Canart e Valenziani, furono trasportate alla Reggia di Portici, dove in seguito sarà allestito il Museo di Antichità Pompeiane ed Ercolanesi, sotto la direzione del pittore Paderni. STRAZZULLO F., *Tutela del patrimonio artistico nel Regno di Napoli sotto i Borboni*, estratto dagli *Atti dell'Accademia Pontaniana*, vol. XXI, Napoli, 1972, pp. 1, 3.

tour³⁴. Fu proprio per tutelare questo importante patrimonio storico ed artistico che, nel 1755, venne promulgata la LVII Prammatica di Carlo di Borbone con la quale si vietava l'estrazione dei reperti giudicati di grande pregio "per eccellenza di lavoro ed artificio, o per altra rarità"³⁵; a questa seguirono altri importanti provvedimenti nel 1769³⁶ e nel 1781³⁷.

In questi anni si andavano compiendo fondamentali modifiche nel complesso di San Leonardo di Siponto. Nel corso dei lavori effettuati nel 1744 in occasione dell'emergenza del dopo terremoto che il 20 marzo del 1731 investì con violenza tutta la Capitanata³⁸, la chiesa e gli edifici conventuali di San Leonardo subirono una radicale trasformazione: vennero perdute testimonianze materiali molto importanti del periodo teutonico poiché queste strutture, già ampiamente compromesse dal tempo e dalla mancanza di manutenzione³⁹, crollarono. Anche la chiesa risultò danneggiata, a causa del crollo della torre grande del convento, che rovinò la volta della navata destra e l'adiacente corridoio del convento stesso: sicuramente i primissimi lavori furono finalizzati al ripristino dell'agibilità del complesso e della chiesa⁴⁰.

L'edificio trecentesco dell'ospedale aveva mantenuto la loggia teutonica su archi ogivali ma questa struttura, probabilmente abbastanza compromessa, fu abbattu-

³⁴ BAIRATI E., FINOCCHI A., *op. cit.*, vol. 3, pp. 255-257.

³⁵ BENCIVENNI M., DALLA NEGRA R., GRIFONI P., *op. cit.*, I, pp. 36-37; STRAZZULLO F., *op. cit.*, p. 5; CARBONARA G., *op. cit.*, p. 60. Con questo editto, il re non vietava in toto l'estrazione delle opere d'arte o il mercato antiquario, ma solo di quei reperti che erano stati giudicati di grande pregio, sia "per eccellenza di lavoro ed artificio, o per altra rarità". A questo proposito, il tribunale della Sommaria avrebbe avuto il compito di scegliere un'equipe di persone atte a valutare il valore dei reperti: venne per questo istituito l'Ufficio di esportazione, di cui facevano parte il canonico Alessio Simmaco Mazzocchi, preposto alla valutazione delle antichità e degli oggetti di scavo, Giuseppe Bonito delle pitture e lo scultore Canart delle statue.

³⁶ Questo provvedimento mirò a ribadire i concetti espressi nella Prammatica del 1755. BENCIVENNI M., DALLA NEGRA R., GRIFONI P., *op. cit.*, I, p. 37; STRAZZULLO F., *op. cit.*, pp. 5-6.

³⁷ Si tratta della IX Prammatica promulgata da Ferdinando IV; in essa si contemplava la realizzazione di un progetto per qualsiasi tipo di intervento edilizio da realizzarsi a Napoli, fosse restauro o edificazione *ex novo*; per quest'ultimo caso nel progetto sarebbero dovuti figurare tutti gli elementi dell'edificio, dall'altezza alle fondamenta, nonché rispettare un certo tipo di estetica. CARBONARA G., *op. cit.*, p. 62;

³⁸ D'ARDES A., *Note...cit.*, p. 55; MONTI S., *Geografia storica dell'ambiente fisico e del paesaggio*, in GALASSO G., ROMEO R., *Storia del mezzogiorno*, vol. I, 1, Napoli 1992, p. 54.

³⁹ Il vescovo de Lorenzi, durante la sua visita pastorale del 1693, aveva rilevato con preoccupazione lo stato degli edifici conventuali, in particolare della torre grande del monastero che si presentava da molto tempo senza tetto. VENTURA A., *Il patrimonio...cit.*, p. 55.

⁴⁰ D'ARDES A., *Note...cit.*, pp. 55, 63; D'ARDES A., *Interventi...cit.*, p. 107.

ta durante i lavori assieme ad altre pericolanti⁴¹: furono conservate solo alcune delle arcate originali, inserite nella muratura a pianterreno, opportunamente rinforzata,⁴² e successivamente chiuse quattro bifore che si aprivano nel lato nord, definite nei documenti come “quattro fenestroni vecchi”⁴³: in tal modo si cancellò una delle scarse testimonianze del gotico che ancora sopravvivevano, nel tentativo forse di rendere la costruzione omogenea da un punto di vista stilistico. In questi anni era ancora scarso, se non nullo, l’interesse nei confronti dei monumenti del passato, in special modo quelli medievali: si continuava a credere, come nei secoli precedenti, ad una sorta di progresso artistico e che, quindi, ciò che era stato prodotto in precedenza fosse di un livello minore, ed in quanto tale non degno di essere conservato⁴⁴.

L’ospedale ricostruito fu dotato di una costruzione annessa per i servizi igienici e la nuova dispensa, mentre si restaurò la limitrofa taverna⁴⁵. Sul nuovo ospedale, che ormai aveva le sembianze di un edificio settecentesco, fu posta una lapide ancora oggi in loco che indica la data del 1745 e la committenza al cardinale Pasquale Acquaviva d’Aragona: i documenti ci restituiscono il nome dello scalpellino che realizzò la lapide, tal Pietro di Tulio, che pure realizzò due gradini d’accesso alla porta dell’Ospedale, oggi scomparsi. È citato anche il pagamento di altri gradini, quindici per l’esattezza, che servirono a comporre la scala dell’ospedale, e, inoltre, della “scompositura di una lapide dalla chiesa di San Leonardo e comparsa dentro l’Ospedale” di cui si è persa traccia e memoria⁴⁶.

Nel 1763 fu realizzato un palazzetto nel cortile grande del convento in forme molto vicine al romanico di cui ancora oggi resta ben visibile il peculiare camino a torretta: si trattava di una fabbrica *ex novo*, sorta dal nulla, che veniva realizzata in

⁴¹ D’ARDES A., *Note...cit.*, p. 55; D’ARDES A., *Interventi...cit.*, p. 112. L’11 settembre 1744 vengono saldati 27 ducati al Capomastro muratore Saverio Velli per il lavoro di abbattimento “per la fabbrica vecchia dell’Ospedale” e la rimozione dei calcinacci. Archivio di Stato di Napoli, poi ASN, Archivio Farnesiano, Serie Cose Varie, b. 1512, “Filza di giustificazioni dei pagamenti alla Badia di San Leonardo”.

⁴² D’ARDES A., *Note...cit.*, p. 55. L’intervento ebbe finalità esclusivamente pratiche, non avendo sicuramente l’intento di preservare qualche indizio della struttura trecentesca. MASTROBUONI afferma che l’edificio fu ricostruito “quasi dalle fondamenta”. MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Storia...cit.*, pp. 30, 109; S. *Leonardo di Siponto. Guida...cit.*, p. 34; FERRARA A., *op. cit.*, p. 6; SPONTINUS M., *I monumenti dell’antica e della nuova Siponto*, in M. Simone (a cura di), “Manfredonia e il Gargano. Pagine di storia regionale e di arte”, Manfredonia, 1925, p. 15; BELLI D’ELIA, *La Puglia, in Italia Romanica*, vol. 8, Milano, 1986, p. 370.

⁴³ ASN, Archivio Farnesiano, Serie Cose Varie, b. 1512, “Filza di giustificazioni dei pagamenti alla Badia di San Leonardo”.

⁴⁴ A questo proposito si veda PEROGALLI C., *op. cit.*, pp. 15-16.

⁴⁵ D’ARDES A., *Note...cit.*, p. 55.

⁴⁶ ASN, Archivio Farnesiano, Serie Cose Varie, b. 1512, “Filza di giustificazioni dei pagamenti alla Badia di San Leonardo”.

forme simili al romanico pugliese forse per non “stonare” con il resto⁴⁷, sebbene il complesso avesse modificato non poco il suo aspetto originario. Questo tipo di operazione rispondeva, comunque, alle attuali tendenze medievaliste e neoromaniche che, nate in Inghilterra già dal ‘700, ebbero nel secolo successivo John Ruskin quale principale teorico. Questi, illustre storico e critico d’arte, si fece promotore della conservazione e dell’amore per il rudere, prendendo le distanze dalle contemporanee tendenze di restauro promosse in Francia dall’architetto Viollet le Duc.

L'Ottocento

Viollet Le Duc può essere considerato l’inventore di quel tipo di restauro definito “stilistico”, ossia un intervento volto a riportare l’opera al momento della sua fondazione, eliminando tutte le sovrapposizioni e le aggiunte di epoche posteriori; nel caso di parti mancanti si operava una ricostruzione in stile, d’invenzione, che riportava l’edificio all’unità stilistica. Per Ruskin, invece, il monumento era un documento storico e andava conservato in quanto tale, senza manomissioni: per lo storico inglese, il restauro era “**la peggior forma di distruzione**” e per questo criticava quanto si andava compiendo in Francia, vale a dire i restauri della Madeleine di Vezelay (1840), di Notre Dame (1845-1865), o del castello di Pierrefonds, solo per citarne alcuni⁴⁸. Sebbene il restauro stilistico sarà un tipo di intervento ampiamente “sconfessato” dalle carte internazionali del ‘900, esso troverà ancora ampia applicazione in tempi molto recenti.

Anche in Italia, l’Ottocento fu un secolo denso di fermenti per la tutela ed il restauro: nel 1822 Ferdinando I emanò un decreto per la tutela delle opere d’arte nel Regno che ribadiva i contenuti della Prammatica del 1755 di re Carlo ed in cui si proibivano le esportazioni clandestine di antichità, le modifiche arbitrarie ai monumenti o ai ruderi (sia nel caso che fossero demolizioni complete o parziali), le rimozioni arbitrarie di quadri o statue provenienti da edifici pubblici, chiese o cappelle patronali; in tal modo si tentava di porre un freno agli incettatori di opere d’arte. Il

⁴⁷ D’Ardes ipotizza che fu realizzato perché “erano ancora forti le suggestioni delle architetture più antiche limitrofe” (D’ARDES A., Note...cit., p. 55). A proposito della suggestione di cui parla lo studioso, è interessante notare come essa non sia scomparsa in tempi recenti e si sia manifestata a mio avviso in maniera eclatante ancora nei primi decenni del Novecento, quando si costruì il monumentale ingresso per la Fiera del Levante a Bari, una costruzione con tanto di trifore, archetti ciechi e torrioni merlati, tutti elementi desunti dall’architettura romanica pugliese. La Fiera del Levante fu realizzata nel 1931 nell’ambito del programma di rinnovamento del “fascismo urbano” di Crollalanza a Bari. Cfr. L. Masella, B. Salvemini (a cura di), *La Puglia in Storia d’Italia: le regioni dall’unità ad oggi*, Torino 1989, p. 350.

⁴⁸ Per Viollet Le Duc e John Ruskin si vedano rispettivamente i testi: DI STEFANO A.M., *op. cit.* (vedi nota 1), DI STEFANO R., *John Ruskin*, Napoli, 1983.

decreto prevedeva anche la costituzione di una Commissione di Antichità e Belle Arti avente il compito di regolamentare l'esportazione delle opere d'arte⁴⁹. Nella pratica la tutela non poteva avvenire facilmente data la vastità del territorio da controllare e la carenza di uomini e mezzi finanziari⁵⁰. All'importante decreto del 1822 seguì un altro datato 16 settembre 1839 che si proclamava in favore della conservazione e dei restauri dei monumenti del Regno⁵¹; la maggior parte di essi, ed in particolare le chiese, versava in un grave stato di degrado. Il regio decreto del '39 prevedeva che autorità preposte per ciascuna provincia del regno controllassero lo stato dei monumenti e la conduzione di eventuali restauri, vigilando sulla conservazione dell'antico evitandone la rovina con "lavori moderni"; il decreto prevedeva, inoltre, la realizzazione di un inventario che includesse tutte le opere d'arte presenti in edifici pubblici o chiese. Ben presto anche questo strumento di tutela si rivelò inefficace poiché scatenò un "conflitto di competenze" tra le varie autorità: in questo stato di confusione si inserì la nomina di un Ispettore per la Conservazione dei Monumenti per la provincia napoletana, del quale compito fu incaricato il cavaliere D'Aloe nel 1846⁵². Troviamo il D'Aloe a Manfredonia nel 1876, probabilmente per adempiere ai suoi doveri di ispettore, in occasione dei lavori di restauro dell'antica basilica di Santa Maria Maggiore di Siponto, danneggiata gravemente a causa di un terremoto accaduto nel 1875⁵³. I restauri dell'antica basilica sipontina furono condotti "conservando l'antico o imitandolo con grande studio nelle parti mancanti" sotto la direzione

⁴⁹ STRAZZULLO F., *op. cit.*, p. 20; BENCIVENNI M., DALLA NEGRA R., GRIFONI P., *op. cit.*, I, p. 39. Il decreto fu redatto sulla base degli editti dello Stato Pontificio promulgati qualche anno prima: si tratta dell'editto Doria Pamphilij del 1802, emanato in esecuzione del chirografo di papa Pio VII del 1 ottobre dello stesso anno, e dell'editto Pacca del 1820, che seguiva le direttive del primo. I decreti erano così chiamati dal nome dei due camerlenghi che li avevano redatti. BENCIVENNI M., DALLA NEGRA R., GRIFONI P., *op. cit.*, I, p. 33; CARBONARA G., *op. cit.*, pp. 79, 82-84.

⁵⁰ Mancava ancora una capillarizzazione dell'azione della Commissione di Antichità e Belle Arti nel Regno, che per i motivi citati era quasi inesistente. BENCIVENNI M., DALLA NEGRA R., GRIFONI P., *op. cit.*, I, p. 39.

⁵¹ STRAZZULLO F., *op. cit.*, pp. 23-25; BENCIVENNI M., DALLA NEGRA R., GRIFONI P., *op. cit.*, I, p. 41.

⁵² Il Cav. Stanislao D'Aloe era già segretario generale del Real Museo Borbonico; suo compito, come quello degli altri ispettori, fu di verificare lo stato dei monumenti e sollecitare restauri mediante l'invio di una relazione mensile all'Intendente della Provincia di Napoli. La nomina di un Ispettore preposto al controllo dello stato dei monumenti era prevista in attuazione del Regio Decreto 16 settembre 1839 promulgato da Ferdinando II. STRAZZULLO F., *op. cit.*, pp. 23-25; BENCIVENNI M., DALLA NEGRA R., GRIFONI P., *op. cit.*, I, pp. 41-42.

⁵³ Durante questi lavori, fu rinvenuto il noto pilastrino con l'epigrafe dedicatoria alla dea Diana. Queste vicende si apprendono dalla storia di Siponto e Manfredonia che il D'Aloe stesso redasse, opera rimasta incompiuta a causa della morte prematura del suo autore. D'ALOE S., *Storia sacra e profana dell'antica Siponto e della metropoli di Manfredonia*, Napoli 1877, pp. 5, 8, 51-54.

dell'architetto municipale Murgo⁵⁴: si trattò, dunque, di un restauro stilistico, contro il quale di lì a poco si sarebbe pronunciato Camillo Boito, architetto e storico tra i più rappresentativi in Italia in questo periodo. Boito propendeva per un tipo di restauro definito filologico, che si pronunciava fortemente contro il restauro stilistico, preferendo interventi che mettessero in luce le differenze tra originale e integrazione, mediante l'uso di materiali differenti⁵⁵. Nel 1883, Camillo Boito si fece promotore del IV Congresso degli ingegneri e degli architetti italiani, il cui documento finale è stato considerato come la prima carta del restauro italiana: in base ai principi enunciati nel documento, ogni restauro doveva essere condotto con "pezzi aggiunti o rinnovati", differenti dall'originale, in modo da scongiurare la possibilità di "falsi storici"; il restauro doveva essere effettuato in ultima analisi poiché, secondo la carta, i monumenti dovevano piuttosto essere "consolidati che riparati, piuttosto riparati che restaurati"⁵⁶.

Qualche anno prima la stesura del documento, nel 1875, il Ministro della Pubblica Istruzione, Ruggero Bonghi, aveva creato il primo organismo per la tutela italiana, la Direzione Centrale degli Scavi e dei Musei del Regno, la cui successiva riorganizzazione avrebbe portato all'istituzione delle nostre Soprintendenze⁵⁷.

L'Ottocento, tuttavia, è anche il secolo in cui fu soppressa l'abbazia di S. Leonardo di Siponto: infatti nel 1809, un decreto del Murat aveva ordinato la soppressione del monastero di S. Leonardo di Siponto, sancendo l'inizio di un lungo periodo di abbandono⁵⁸.

Le vicende del XX secolo

A cavallo tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, la chiesa di San Leonardo di Siponto fu dichiarata monumento nazionale⁵⁹, ma ciò non valse a preservarla da devastazioni e incuria: lo stesso dicasi per il monastero e i suoi locali che

⁵⁴ *Ibidem*, p. 52.

⁵⁵ PEROGALLI C., *op. cit.*, pp. 56-60; CARBONARA G., *op. cit.*, pp. 234-244.

⁵⁶ PEROGALLI C., *op. cit.*, 59-60; CARBONARA G., *op. cit.*, p. 209.

⁵⁷ Nel 1881 la Direzione Centrale sarà mutata in Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, con a capo Giuseppe Fiorelli, organizzata in Uffici Regionali per la conservazione dei monumenti. PEROGALLI C., *op. cit.*, p. 63.

⁵⁸ MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Storia...cit.*, pp. 39, 115-116; SPEDICATO M., *Splendore...cit.*, p. 28 e D'ARDES A., *Note...cit.*, p. 55; MASTROBUONI S., *Si è ripristinato l'antico ospizio di S. Leonardo*, in "Fotocronaca", Foggia, 19 giugno 1957; MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Guida...cit.*, p. 35; PELLEGRINO L., *op. cit.*, p. 29; VENTURA A., *Il patrimonio...cit.*, p. 16; PASCALE L., *op. cit.*, pp. 291-292; DE FEUDIS N., MASTROBUONI S., *op. cit.*, p. 58.

⁵⁹ Tomaiuoli riporta una nota del Beccia (che egli scrisse al testo di P. Rosso *Ristretto dell'Istoria della città di Troja e sua diocesi.*, Trani 1907) dove si afferma che la chiesa di S. Leonardo di Siponto era stata dichiarata monumento nazionale dal "governo italiano": pur non specificandone la data, si deduce che ciò avvenne tra il 1861, anno della proclamazione

vennero adibiti a masseria⁶⁰. Ad esempio, nel 1930 una lettera di Luigi Pascale, Regio Ispettore Onorario, indirizzata all'Ispettore dei Monumenti Pugliesi, informava della mancanza delle due colonne del portale della chiesa di S. Leonardo di Siponto; il sopralluogo avvenne dopo la denuncia di un tentato trafugamento. Nella lettera si riferiva, tra l'altro, che uno dei due leoni del portale risultava distaccato: in realtà, il portale era in queste condizioni già dalla fine dell'Ottocento⁶¹.

La devastazione più grave avvenne nel settembre del 1943, quando i Tedeschi in ritirata fecero esplodere le munizioni depositate all'interno della chiesa di S. Leonardo: nella *Relazione* della "Perizia per i lavori di completamento alla chiesa monumentale di S. Leonardo", redatta dall'Ingegnere capo Tacconi e datata 23 dicembre 1948, si legge che "la chiesa e parte dei fabbricati vicini venne squarciata"⁶².

È noto che questi lavori furono condotti dalla Soprintendenza locale, sotto la direzione dell'arch. Schettini, e dall'Autorità Ecclesiastica, rappresentata dal can. Mastrobuoni nella duplice veste di Ispettore onorario e di futuro parroco di S. Leonardo. Le operazioni di restauro, affidate ad una ditta di Manfredonia, si eseguirono dopo una perizia dell'architetto del Genio Civile di Foggia⁶³: sebbene sin dal 1875 Giuseppe Fiorelli auspicasse l'esclusione di quest'organismo dai lavori di restauro, si continuava a ricorrere ad esso per la mancanza di personale e di un ministero che si occupasse autonomamente del patrimonio storico e artistico nazionale. Fiorelli riteneva dannosa l'attività del Genio Civile nei lavori di restauro mentre auspicava una più libera azione del Ministero competente, quello della Pubblica Istruzione, eludendo definitivamente la fastidiosa ingerenza del Ministero dei lavori pubblici⁶⁴.

I lavori degli anni '50 del '900 furono scarsamente documentati e apportarono sostanziali cambiamenti nel monumento. Il restauro fu orientato alla distruzione di tutti gli elementi barocchi e di quegli elementi non ritenuti di gusto squisitamente romanico: è il caso della cappella teutonica di San Leonardo, la quale, già seriamente

dell'Unità d'Italia, ed il 1907, anno di pubblicazione del testo. Beccia, inoltre, inveisce nel suo testo contro il prete che aveva in custodia la chiesa, il quale avrebbe dovuto tutelare il monumento anziché trasformarlo in granaio. TOMAIUOLI N., *La chiesa di San Leonardo in Lama Volara dall'abbandono al recupero*, in H. Houben (a cura di), "San Leonardo di Siponto: Cella monastica...cit., p. 321.

⁶⁰ Alcune interessanti testimonianze di questo periodo sono riportate in FONSECA C. D., *San Leonardo di Siponto: un palinsesto storiografico*, in H. Houben (a cura di), "San Leonardo di Siponto: Cella monastica..." cit., pp. 5-9.

⁶¹ TOMAIUOLI N., *op. cit.*, p. 320. Lo si nota dall'immagine riportata ne *Le Cento Città' d'Italia*, supplemento mensile illustrato del "Secolo", Anno XXX, 25 ottobre, Milano 1895.

⁶² TOMAIUOLI N., *op. cit.*, p. 321.

⁶³ MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Storia...*cit., p. 127.

⁶⁴ È quanto Fiorelli esprime nelle sua seconda relazione al Ministro della Pubblica Istruzione *Sull'ordinamento del servizio archeologico* GENOVESE R. A., *G. Fiorelli e la tutela in Italia*, in *Restauro* 119/1992, p. 35.

compromessa dallo scoppio delle bombe, venne completamente demolita, perché considerata una “superfetazione tardo-quattrocentesca”⁶⁵; il prospetto corrispondente alla cappella fu ripristinato in stile con il completamento della cornice⁶⁶. Sorte analoga toccò ai tre altari secenteschi che ornavano la chiesa al suo interno⁶⁷, così come fu scrostato l’intonaco dalle pareti e dalle volte, un’operazione che oggi è risaputo comprometta le decorazioni sottostanti⁶⁸.

Esternamente, fu abbattuto il muro di cinta davanti al portale nord che portò alla messa in luce di un pozzo ornato con bassorilievi della famiglia Caetani, così come venne abbattuto un locale che si trovava tra la chiesa e l’ospedale, causando, come riferisce l’arch. D’Ardes, “la compromissione della stabilità statica dello spigolo nord-ovest della chiesa”⁶⁹.

Nella facciata ovest vennero murate le finestre ed eliminato il segno dell’innesto della navata teutonica nell’originaria chiesa agostiniana. Tra le operazioni condotte per le fabbriche conventuali, è menzionata la risistemazione della scala secentesca di accesso ai dormitori del convento ricostruita con elementi superstiti di quella originaria, rintracciati *in loco* dopo le demolizioni dell’ala del convento addossata al lato sud della chiesa, giudicata dalla perizia pericolante: ciò anche al fine di rendere visibili le quattro bifore al primo piano e il fianco della chiesa dal piazzale⁷⁰.

I lavori furono indirizzati a ripristinare il monumento in stile e l’intento del restauratore fu principalmente quello di riportare il monumento al suo presunto aspetto originario: si trattava ancora una volta di un restauro stilistico, contro il quale già da una ventina d’anni si era pronunciata la Carta di Atene, ma che continuava ad essere praticato. Si tratta di un documento prodotto dalla conferenza internazionale tenutasi ad Atene a partire dal 21 e fino al 30 ottobre 1931: il rappresentante italiano era l’architetto-ingegnere Gustavo Giovannoni, degno erede di Boito. Nei suoi undici punti, la Carta di Atene si pronunciò contro i rifacimenti e le restituzioni integrali, in favore del rispetto di ogni epoca dell’opera, di una costante manutenzione e di una destinazione d’uso del monumento restaurato che ne consentisse la continuità vitale; si raccomandava l’utilizzazione di materiali moderni per il restauro che potessero

⁶⁵ L’espressione è riportata da D’Ardes ed è probabilmente la giustificazione dell’abbattimento pronunciata dallo stesso Schettini. D’ARDES A., *Interventi...cit.*, p. 114.

⁶⁶ *Ibidem*; MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Guida...cit.*, pp. 12-13. Quest’intervento di demolizione sarà uno dei più discussi del restauro; Belli d’Elia lo ritiene “ingiustificato”. BELLI D’ELIA, *op. cit.*, p. 370.

⁶⁷ Mastrobuoni cita in particolare la distruzione dell’altare che si trovava subito alla destra del portale del lato ovest, sul quale era collocato un crocifisso ligneo. MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Storia...cit.*, p. 134.

⁶⁸ TOMAIUOLI N., *op. cit.*, p. 322.

⁶⁹ D’ARDES A., *L’antico ospedale...cit.*, p. 272.

⁷⁰ D’ARDES A., *Note... cit.*, pp. 53, 55, 62-63; TOMAIUOLI N., *op. cit.*, p. 339.

essere riconoscibili al fine di evitare i falsi storici, e la redazione di un inventario ed un archivio relativo ai monumenti di ogni Stato⁷¹. Le disposizioni della Carta di Atene confluirono nelle Norme per il restauro dei monumenti del 1931, costituenti la Carta italiana del restauro, e nelle Istruzioni per il restauro dei monumenti del 1938⁷². Questi stessi principi saranno ribaditi diversi anni più tardi, nella Carta internazionale del Restauro del 1964, nota come Carta di Venezia, che ha avuto anche il merito di stilare una nuova definizione di monumento, da tutelare in quanto **“testimonianza di una civiltà particolare, di un’evoluzione significativa o di un avvenimento storico”**⁷³.

I restauri condotti nei medesimi anni in Puglia (ad es. la Cattedrale e la Basilica di S. Nicola a Bari, la Chiesa di Ognissanti a Valenzano) erano eseguiti con criteri ben diversi da quelli contemplati dalla Carta di Atene, sebbene questi dettami avessero applicabilità non solo in Italia, ma nel resto d’Europa. Cito testualmente Schettini: **“Da molti anni, avendo la possibilità di avere un diretto contatto con il patrimonio monumentale della Puglia, abbiamo avuto modo di constatare che parecchie delle teorie della critica d’arte intorno ai monumenti di questa regione vanno ridimensionate, soprattutto perché ora, più che nel passato, a seguito dei restauri eseguiti in quest’ultimo trentennio⁷⁴, essi monumenti sono in grado di presentare agli studiosi una somma di particolari strutturali che prima non erano noti o che tutt’al più si lasciavano appena intravedere, alterati com’erano da successivi rimaneggiamenti od ovattati da tarde e povere superfetazioni”**⁷⁵.

Conclusioni

Il complesso di San Leonardo di Siponto costituisce un **bene culturale**, inteso come **“testimonianza del fare umano avente valore di civiltà”**, secondo la definizione accettata oggi, così come è stata enucleata nel 1964 dall’articolo 1 della Carta di Venezia e dalla I Dichiarazione della Commissione Franceschini⁷⁶.

⁷¹ PEROGALLI C., *op. cit.*, pp. 77-80; CARBONARA G., *op. cit.*, pp. 241-244.

⁷² Le “Istruzioni per il restauro dei monumenti” furono emanate dalla Direzione generale delle antichità e belle arti a seguito del Convegno dei soprintendenti svoltosi a Roma nel 1938; esse ripresero i concetti espressi nella Carta del restauro del 1932 ma si pronunciarono contro la distinzione tra monumenti vivi e morti teorizzata da Giovannoni, contro il trasporto dei monumenti, inteso come smontaggio e rimontaggio degli stessi, ed a favore di una maggiore attenzione per i frammenti architettonici e decorativi, specie di scavo, conservati in luogo. PEROGALLI C., *op. cit.*, pp. 101-102; CARBONARA G., *op. cit.*, pp. 244-247.

⁷³ DI STEFANO R., *Il recupero dei valori*, Napoli 1979, pp. 179-182; ZANARDI B., *op. cit.*, p. 9.

⁷⁴ Vale a dire tra gli anni ’30 e ’60 del ’900.

⁷⁵ SCHETTINI F., *La Basilica di San Nicola di Bari*, Bari, 1967.

⁷⁶ Su questi documenti si vedano i testi: DI STEFANO R., FIENGO G., *Norme ed orientamenti per la tutela dei beni culturali in Italia I*, in *Restauro*, 40/1978; DI STEFANO R., *Il recupero...cit.*;

È necessario, nonché indispensabile, preservare questa “testimonianza di civiltà” e trasmetterla alle generazioni future affinché possano rintracciare in essa, come facciamo noi oggi, il passato e con esso la memoria. È fondamentale, a questo proposito, garantire la fruibilità del bene e valorizzarne anche l’aspetto economico: il bene in quanto tale apporta un’utilità che è soprattutto culturale e sociale ma anche economica.

La conservazione oggi ha il compito di rintracciare la funzione più appropriata da assegnare al bene culturale, avvalendosi dell’azione congiunta delle tecniche di restauro: è questo il principio della conservazione integrata teorizzato dalla Dichiarazione di Amsterdam e dalla Carta europea del patrimonio architettonico del 1975, un principio ribadito dieci anni dopo con la Convenzione di Granada⁷⁷. Solo in tal modo si può scongiurare il pericolo che corre il patrimonio mondiale e si può **integrarlo** nella vita di tutti i giorni, potendo continuare a trasmettere il suo valore educativo. Uno strumento di cui dovrebbe avvalersi sempre la conservazione è la manutenzione, che dovrebbe essere costante tanto da garantire quanto più possibile la durata del bene nel futuro e scongiurare eventuali operazioni di restauro che dovrebbero avere sempre e comunque caratteri di eccezionalità, così come pronunciato sin dal 1964 dalla Carta di Venezia.

Per “integrare” degnamente il monumento di San Leonardo di Siponto, sarebbe opportuno: garantire l’apertura della chiesa per tutto l’anno; cercare una destinazione d’uso consona per il restaurato ospedale - qualche tempo fa ci fu la proposta di un rientro della comunità teutonica -; tentare di dare finalmente avvio concreto al recupero della via Francigena e del pellegrinaggio, un progetto che era già stato pensato e redatto nel 1988 ma che langue tra i faldoni dell’archivio della soprintendenza a Bari. In questo progetto di valorizzazione era prevista la destinazione dei locali conventuali a museo, stessa idea riproposta in occasione del Giubileo del 2000 e mai realizzata. Sarebbe indispensabile attuare un restauro conservativo delle antiche fabbriche conventuali, così come previsto dal progetto giubilare, il cui stato peggiora di giorno in giorno, aggravato anche dalle deflagrazioni della vicinissima cava di pietra: ciò accade nonostante il complesso abbaziale di San Leonardo sia stato dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi dell’art. 4 della legge di tutela n. 1089 del 1939 e sottoposto a vincolo, secondo la medesima legge, con il DM 23 giugno 1989⁷⁸.

In conclusione, la conservazione integrata è il **fine** cui bisogna tendere e che si avvale del restauro quale **mezzo**, inteso come atto della restituzione critica del testo figurativo originale: il restauro è, secondo le parole di Cesare Brandi, un atto di cultura teso a rimettere in efficienza un prodotto dell’attività umana⁷⁹.

CARBONARA G., *op. cit.*; DEZZI BARDESCHI M., **Conservare, non restaurare**, in *Restauro*, 164/2003; ZANARDI B., **Conservazione, restauro e tutela**, Milano 1999; per la definizione di Bene Culturale, si veda pure l’art. 10 del DLGS “Codice dei beni culturali e del paesaggio”.

⁷⁷ DI STEFANO R., **La Convenzione di Granada**, in *Restauro*, 83/1986, pp. 77-89.

⁷⁸ Questi progetti sono custoditi presso ASS, fasc. FG-XXIX-5.

⁷⁹ BRANDI C., **Teoria del Restauro**, Torino 1963.

BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V. 2000, **Siponto e Manfredonia nella Daunia**, Atti del V Convegno di studi, Manfredonia 9-10 aprile 1999, Manfredonia.
- BAIRATI E., FINOCCHI A. 1984, **Arte in Italia**, vol. 2, I ed. Torino.
- BARONCELLI P., BERTONI G., CIASCA R., COLAMONICO C., VERGINELLI V. 1949, **Puglia**, in "Enciclopedia Italiana Treccani", vol. 28, 1a ed. Roma 1935, rist. fotolitica Roma.
- BELLI D'ELIA P. 1986, **La Puglia**, in *Italia Romanica*, vol. 8, Milano.
- BENCIVENNI M., DALLA NEGRA R., GRIFONI P. 1987-1992, **Monumenti e istituzioni**, Firenze, voll. 2.
- BRANDI C. 1963, **Teoria del restauro**, Roma.
- CAMOBRECO F. 1913, **Regesto di S. Leonardo di Siponto**, Roma.
- CANTIMORI D. 1949, **Ordine Teutonico**, in "Enciclopedia Italiana Treccani", vol. 33, I ed. Roma, 1937, rist. fotolitica Roma.
- CARBONARA G. 1997, **Avvicinamento al restauro**, Napoli.
- D'ALOE S. 1877, **Storia profana e sacra dell'antica Siponto e della metropoli di Manfredonia**, Napoli.
- DE FEUDIS N., MASTROBUONI S. 1957, **Manfredonia (Siponto - S. Leonardo)** ne "I Quaderni turistici dell'E.P.T. di Foggia", n. 16, Foggia.
- DE VECCHI P., CERCHIARI E. 2000, **Arte nel tempo**, vol. 2, II, I ed. Milano 1991-1992, rist. Milano.
- DEZZI BARDESCHI M. 2003, **Conservare, non restaurare**, in *Restauro. Quaderni di restauro dei monumenti e di urbanistica dei centri antichi*, p. 164.
- DI STEFANO R. 1979, **Il recupero dei valori**, Napoli.
- DI STEFANO R. 1984, **Antiche pietre per una nuova civiltà**, Napoli.
- DI STEFANO, FIENGO 1978, **Norme ed orientamenti per la tutela dei beni culturali in Italia**, I, in *Restauro, Quaderni di restauro dei monumenti e di urbanistica dei centri antichi*, p. 40.
- DI STEFANO R., JOHN RUSKIN 1983, Napoli.
- DI STEFANO A.M., VIOLLET LE DUC 1994, **Un architetto nuovo per conservare l'antico**, Napoli.
- FERRARA A. 1968, **S. Leonardo di Siponto e don Mastrobuoni**, in *La Capitanata*, VII.
- FORSTREUTER K. 1972, **Per la storia del baliato dell'Ordine Teutonico in Puglia**, in M. Paone (a cura di), "Studi di Storia Pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli", vol. 1, Galatina.
- FUIANO M. 1972, **Città e borghi in Puglia nel Medio Evo**, Napoli.
- GALASSO G., ROMEO R. (a cura di) 1991, **Storia del mezzogiorno: aspetti e problemi del Medioevo e dell'età moderna**, Napoli.
- GENOVESE R. A. 1992, **G. Fiorelli e la tutela in Italia**, in *Restauro. Quaderni di restauro dei monumenti e di urbanistica dei centri antichi*, p. 119.
- HOUBEN H. 2003, **Iuxta stratam peregrinorum**, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, anno 56, n. 2, luglio-dicembre 2002, Roma.

- HOUBEN H. 2004, *L'Ordine Teutonico*, in F. Cardini (a cura di), "Monaci in armi. Gli Ordini religioso-militari dai Templari alla battaglia di Lepanto: storia ed arte", Roma.
- HOUBEN H. (a cura di) 2006, *San Leonardo di Siponto. Cella monastica, canonica, domus Theutonicorum*, Atti del Convegno internazionale (Manfredonia, 18-19 marzo 2005), Galatina.
- LENORMANT F. 1917, *Nella Puglia Dauna*, trad. it. di A. travers l'Apulie et la Lucanie, Parigi 1883, a cura di M. Vocino, Putignano.
- MASELLA L., SALVEMINI B. (a cura di) 1989, *La Puglia in Storia d'Italia: le regioni dall'unità ad oggi*, Torino.
- MASSAFRA A., SALVEMINI B. (a cura di) 2000, *Storia della Puglia*, Bari, 5 voll.
- MASTROBUONI S. 1951, *San Leonardo di Siponto. Guida illustrata con note di arte e di storia*, Manfredonia.
- MASTROBUONI S. 1957, *Si è ripristinato l'ospizio di S. Leonardo*, in "Fotocronaca", 19 giugno, Foggia.
- MASTROBUONI S. 1960, *San Leonardo di Siponto. Storia di un antico monastero della Puglia*, Napoli.
- MAZZEI M. (a cura di) 1999, *Siponto antica*, Foggia-Roma.
- MAZZOLENI J. 1991, *Le carte del monastero di San Leonardo della Matina in Siponto (1090-1771)*, Codice Diplomatico pugliese, vol. XXI, Bari.
- MÖHLE – SCHOTTENLOHER K. 1949, *Marienburg* voce, in "Enciclopedia Italiana Treccani", vol. 32, 1a ed., Roma 1934, rist. fotolitica Roma.
- MUSCA G. (a cura di) 1979, *Storia della Puglia*, voll. 2, Bari.
- PASCALE L. 1932, *L'antica e la nuova Siponto*, Firenze.
- PELLEGRINO L. 2004, *L'abbazia di San Leonardo di Siponto nel XIX secolo*, presentazione di A. Ventura, Manfredonia.
- PENSATO G. (a cura di) 2000, *Il Cabreo di S. Leonardo di Siponto 1634-1799*, Napoli.
- PEROGALLI C. 1991, *Monumenti e metodi di valorizzazione*, I ed. Milano 1954, rist. anastatica Milano.
- PETRUCCI A. 1922, *Italia ignota: San Leonardo del Gargano*, in "Le vie d'Italia", gennaio, Milano.
- PETRUCCI A. 1960, *Cattedrali di Puglia*, Roma.
- SIMONE M. (a cura di) 1925, *Manfredonia e il Gargano. Pagine di storia regionale e di arte*, Manfredonia.
- STRAZZULLO F. 1972, *La tutela del patrimonio artistico nel regno di Napoli sotto i Borboni*, Napoli.
- VENDITTI A. 1967, *Architettura a cupola in Puglia (II). Le chiese di San Leonardo di Siponto, San Benedetto a Brindisi, S. Maria di Colonna a Trani e le Cappelle di S. Rocco a Turi e S. Maria delle Grazie a Bitonto*, in *Napoli Nobilissima*, vol. VI, fasc. V-VI, settembre- dicembre, Napoli.
- VENTURA A. 1978, *Il patrimonio dell'Abbazia di S. Leonardo di Siponto*, Foggia.
- ZANARDI B. (a cura di) 1999, *Conservazione, restauro e tutela*, Milano.

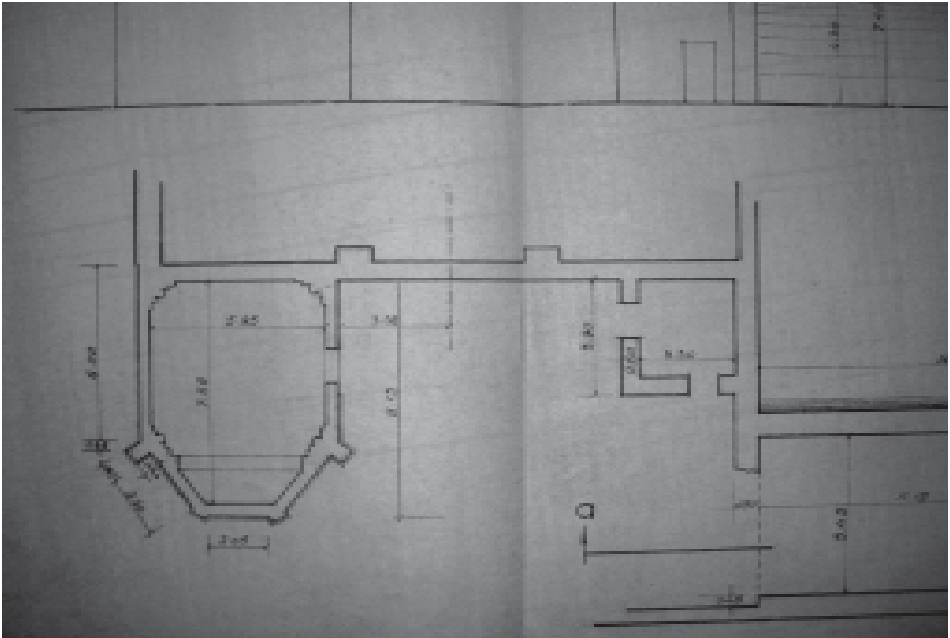


Fig. 1 - Rilievo delle costruzioni aggiunte alla Chiesa di San Leonardo – scala 1:1000 – aprile 1937.



Fig. 2 - Siponto, chiesa di S. Leonardo. Ruederi della struttura ospedaliera (giugno 1948).



Fig. 3 - Siponto, chiesa di S. Leonardo. Portale nord del XII-XIII secolo (2006).



Fig. 4 - Siponto, chiesa di S. Leonardo. Rovine del dormitorio dei monaci (2006).



Fig. 5 - Siponto, chiesa di S. Leonardo. Particolare del fregio dov'era collocato lo stemma dei Caetani, poi trafugato (2006).

INDICE

ARMANDO GRAVINA

La media e bassa valle del Fortore.

Nuovi dati sul paesaggio rurale in età preromana,
romana, tardoantica e altomedioevale pag. 3

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

I “villages désertés” della Capitanata.

Fiorentino e Montecorvino » 43

PASQUALE FAVIA, CATERINA ANNESE,

GIOVANNI DE VENUTO, ANGELO VALENTINO ROMANO

Insediami e microsistemi territoriali nel Tavoliere

di Puglia in età romana e medievale: l'indagine

archeologica del 2006 nei siti di San Lorenzo

in Carminiano e di Masseria Pantano » 91

GIULIANA MASSIMO

Considerazioni su: Flodoardo di Reims,

De Triumphis Christi, *VIV*, 1

(De Sancto Michaelae Archangelo) » 123

FEDERICA MONTELEONE

La Narratio de miraculo a Michaelae archangelo Chonis

patrato e la tradizione micaelica del Gargano: confronto

tra le versioni latine » 139

ROSANNA BIANCO	
Santa Maria di Merino a Vieste	pag. 157
EMANUELA ELBA	
Dalla Puglia alla Dalmazia: note sul Martirologio di S. Maria di Pulsano (XII secolo)	» 169
LUISA LOFOCO	
Il culto di S. Mercurio a Serracapriola	» 183
NICOLA LORENZO BARILE	
L'imperatore e il santo. I pellegrinaggi micaelici di Ottone III di Sassonia e di s. Galgano nell'interpretazione della più recente storiografia	» 191
VITO SIBILIO	
Il papato fatto carne. La fuga di Celestino V al Gargano e unanuova lettura della teologia di Bonifacio VIII	» 207
FRANCESCO PAOLO MAULUCCI VIVOLO	
Santa Maria di Stignano: Segni di devozione e comunicazione sulle vie dell'Angelo.	» 217
PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, MARIA LUISA MARCHI	
Montecorvino: note per un progetto archeologico: il sito, i resti architettonici, il territorio	» 233
GIUSEPPE POLI	
Attività produttive e mestieri nella Daunia del Settecento	» 263
RITA MAVELLI	
I busti d'argento dei santi patroni di Troia	» 295

MARIELLA BASILE BONSANTE		
Ippolito Borghese e i Cappuccini: il polittico di San Severo . . .	pag.	311
GIOVANNI BORACCESI		
Le suppellettili d'argento della Confraternita del Purgatorio di Cerignola	»	331
MARINO CAPOTORTI		
La chiesa di Santa Maria della Vittoria a Manfredonia: vicende storiche e questioni iconografiche	»	345
ROBERTO MATTEO PASQUANDREA		
Il monastero dell'Addolorata e S. Filomena in S. Severo	»	359
PASQUALE CORSI		
Storici, eruditi ed archivi per la storia di San Severo	»	385
CATERINA LAGANARO FABIANO		
RAFFAELLA PALOMBELLA		
Indagini archeologiche 2000-2005 a Siponto (Manfredonia (Fg): trasformazioni di una "città abbandonata" nel Medioevo	»	393
ANTONIETTA CAPASSO		
San Leonardo di Siponto: conservazione e restauro	»	423
LIANA BERTOLDI LENOCI		
Gli indirizzi culturali confraternali in Capitanata	»	445
EMANUELE D'ANGELO		
Storia, amore e politica nel Manfredi di Svevia, melodramma di Ferdinando del Re, operista sanseverese	»	479